

Il tempo dell'Avvento

Prima domenica (Anno A)

Commento

1. La pagina del Vangelo odierno ci parla della venuta di Gesù come giudice alla fine della storia. Nel descrivere questo evento Gesù sottolinea tre concetti: **l'incertezza dell'ora, il giudizio che irrompe all'improvviso** e opera la separazione per la salvezza o per la rovina, **la necessità della vigilanza**. Con riferimento all'incertezza Egli richiama il diluvio, il quale accadde all'improvviso e l'arrivo del ladro notturno, che viene quando il padrone della casa non se lo aspetta. L'irrompere improvviso del giudizio è illustrato tramite due quadretti in cui compaiono rispettivamente due uomini e due donne intenti al loro lavoro quotidiano. Due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. Circa la vigilanza Gesù sottolinea la necessità di stare pronti, di stare continuamente in attesa. Ciò che è incerto può sopraggiungere in ogni momento.

Gesù pertanto intende aprire la nostra vita alla sua venuta nella veste di giudice alla fine del mondo. Ci invita, quindi, a prendere coscienza che il tempo che viviamo si snoda tra la sua venuta storica e la sua manifestazione nella gloria alla fine della storia.

2. Ci troviamo tra il già della sua venuta tra noi e l'attesa del suo ritorno glorioso alla fine dei tempi. Per ciascuno di noi c'è la venuta del Signore al momento della nostra morte. Egli verrà a prenderci dopo averci assicurato di prepararci un posto con Lui nella gloria.

Riflessione

1. La tentazione che può entrare nel cuore del cristiano è quella di **non attendere** e quindi di vivere come se dovessimo restare per sempre in questo mondo. L'attesa ci spinge oltre questa prospettiva. Attendiamo il Signore vigilando. Il tema della vigilanza caratterizza l'esistenza cristiana. E la vigilanza non è evasione dalla storia, ma impegno in essa. La storia vale a dire la vita quotidiana è il luogo dove si prepara e si decide l'incontro definitivo con Gesù. Lo sguardo verso il suo ritorno deve rendere risolutivo il presente di ogni giorno. Occorre vigilare su di sé, sulle proprie azioni, sulle motivazioni che ci spingono ad agire.

2. Siamo invitati a ripensare **il senso della nostra esistenza**. Un pericolo che corriamo oggi è la **distrazione**: “il vizio supremo della nostra epoca”. Troppi rumori, troppi messaggi ci vengono imposti dalla vita frenetica, dai mezzi di comunicazione. Un altro pericolo è **l'assuefazione, l'abitudine**. Quanti Avventi, quanti Natali senza che qualcosa sia cambiato dentro di noi. Siamo chiamati a rientrare in noi stessi per chiederci con sincerità quale posto Gesù occupa nella nostra vita, nei nostri pensieri, nelle nostre decisioni, nel nostro comportamento morale a livello personale e sociale. La preghiera più intensa, il silenzio interiore, la meditazione della parola Dio, l'accostamento al sacramento della riconciliazione e dell'Eucaristia ci aiuteranno a comprendere che vivere da vigilanti in attesa dell'incontro definitivo con Gesù significa vivere da cristiani che ogni giorno si decidono veramente per Lui. L'avvento vuole ridare entusiasmo alla nostra esperienza di fede.

Accogliamo l'invito fattoci da S. Paolo nella seconda lettura: "E' ormai tempo di svegliarci dal sonno. Gettiamo via le opere delle tenebre ed indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente ... non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie" (Rm13,13).